

INTRODUZIONE

Carissimi fratelli e sorelle nel Signore, con la prima Domenica di Avvento (27 Novembre 2022) inauguriamo un nuovo anno liturgico; un tempo in cui “la Santa Madre Chiesa considera suo dovere celebrare l’opera salvifica del suo sposo divino mediante una commemorazione sacra, in giorni determinati nel corso dell’anno” (*Sacrosanctum Concilium* 102). “Nei ritmi e nelle vicende del tempo” ricorderemo e vivremo i misteri della salvezza, come segno della fedeltà del suo Amore per noi, perché siamo ripieni della grazia che proviene dalla fede in lui. Un itinerario di fede che ci dà “la possibilità di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo, immergendo la nostra vita nel mistero della sua Pasqua, in attesa del suo ritorno. È questa una vera formazione continua. La nostra vita non è un susseguirsi casuale e caotico di eventi ma un percorso che, di Pasqua in Pasqua, ci conforma a Lui *nell’attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore, Gesù Cristo*” (*Desiderio desideravi* 64).

Siamo in comunione con tutte le chiese che sono in Italia, in questo secondo anno del Cammino sinodale perché l’ascolto finora vissuto nelle nostre comunità coinvolga sempre di più coloro che sono ai margini. Siamo tutti, nessuno escluso, parte della grande famiglia ecclesiale, destinatari e protagonisti insieme dell’opera di salvezza del nostro Dio. Siamo in cammino, ma non da soli. Egli cammina con noi, è l’Emmanuele, “Dio con noi”. Egli cammina con i suoi discepoli, mentre sale a Gerusalemme, per compiere la sua Pasqua, il suo esodo verso il Padre. Ed è a Betania, in quell’olio profumato versato sui piedi

del Maestro (cfr. Gv 12,3), che Maria svela ciò che di lì a poco dovrà compiersi: l'“ora” di Gesù è giunta, quella di “passare da questo mondo al Padre” (Gv 13,1).

Nel suo pellegrinaggio, il Signore non disdegna di entrare in casa, per essere accolto, come un giorno è stato accolto da Marta e Maria. Vi entra, come già in altri contesti, per portare la salvezza (cfr. Lc 19,9), per farci dono della sua presenza, così che le nostre case si riempiano del suo profumo. Nel gesto profetico di Maria si annuncia la Pasqua (cfr. Gv 20,18), che la Chiesa ha posto come momento culmine di tutto l'anno liturgico, celebrata non solo nella sua ricorrenza annuale, ma principalmente ogni *primo giorno dopo il sabato*. “La celebra-

zione domenicale offre alla comunità cristiana la possibilità di essere formata dall'Eucaristia. Di domenica in domenica, la Parola del Risorto illumina la nostra esistenza volendo operare in noi ciò per cui è stata mandata (cfr. Is 55,10-11). Di domenica in domenica, la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo vuole fare anche della nostra vita un sacrificio gradito al Padre, nella comunione fraterna che si fa condivisione, accoglienza, servizio.



Di domenica in domenica, la forza del Pane spezzato ci sostiene nell'annuncio del Vangelo nel quale si manifesta l'autenticità della nostra celebrazione" (*Desiderio desideravi* 65). Cos'è la Pasqua, se non la memoria di quell'Amore vissuto fino al dono di sé? Essa rende presente l'eccedenza del suo Amore per gli uomini, non bada a spese! È gratuità pura... Dalla Pasqua, quello stesso Amore si diffonde, "si spreca", si fa dono "fino alla fine", impregnando della sua fragranza ogni giorno e tappa dell'anno: "dall'Incarnazione e dalla Natività fino all'Ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore" (*Sacrosanctum Concilium* 102).

Il Signore Gesù è con noi, mentre invita tutti, a "celebrarlo", a metterlo al centro della nostra vita, per farci riscoprire che è "l'unica cosa di cui c'è bisogno...la parte (davvero buona)" e che non ci verrà tolta mai (Lc 10,42). Ci ricorda il primato della Parola e dell'Ascolto di Lui, senza che distogliamo lo sguardo da Lui, come fanno i discepoli con il proprio maestro: l'amico e Signore è qui, ed è ciò che conta davvero, se vogliamo entrare a far parte del suo Regno. Ci vuole ai suoi piedi, attenti e premurosi, pronti a riconoscerlo, aprendo sempre più il nostro cuore all'azione dello Spirito del Risorto, il solo che ci sostiene nelle avversità e nelle fatiche della testimonianza, il solo che ci fa vivere della presenza del nostro Signore per essere noi il suo "profumo" per Dio nel mondo (cfr. 2Cor 2,15).

*A Cristo, che era, che è e che viene,
Signore del tempo e della storia,
lode perenne nei secoli dei secoli. Amen.*

+ Giuseppe Favale

Vescovo di Conversano-Monopoli